

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Esteri: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 9
id. mese . . . 3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. Una copia in tutto il regno costarsi 5. I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghi non ritrattati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 60. In terza pagina sopra la firma (neologismi - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina cent. 50.

Le inserzioni di 8a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Si comincia bene!

Ment'è scriviamo, di presto mattino, non abbiám letto che quattro giornali fra quelli che danno il loro giudizio sul discorso della Corona. D gli apprezzamenti d'altri non abbiám che vaghi accenni telegrafici.

Ma il preludio fa già indovinare il resto della suonata. Salvo qualche eccezione, tutti, di qualsiasi colore siano, esprimono un malcontento ed una riprovazione generale, o quasi. S'intende che non dirigono i loro biasimi alla Corona. Re Umberto ha letto, non scritto, quella povera concione. Autori, e responsabili, sono i ministri. Sono essi che han messo insieme quell'indigesto e mostruoso contone, che non sarebbe perdonabile nemmeno ad uno scolare del Ginnasio, letterariamente parlando. Che sbrodolamento! che orgia nichilista (da nihil, niente)! che dentro e fuori! Si direbbe un componimento di quelli solenni, per erudire il prefetto e illuminare il mondo, del nostro talentosissimo dottore enciclopedico della Patria del Friuli, rividuto da Stenterello. Anche potremmo paragonarlo all'effetto d'una tazza di camomilla che fosse rimasta dal 79 dell'era cristiana fino a ieri nelle rovine di Pompei o Stabia. Però non sbaglierebbe nemmeno troppo chi ci vedesse un'insalata senza aceto e con olio di sesamo, ma viceversa copiosamente fornita di sabbia scricchiolante sotto i denti. Del resto, che volete pretendere da un Pelloux il quale non sa che l'italiano dei monti savoiardi, da un Canevaro il quale conosce l'italiano del Perù e quello di Creta, da un Fortis che concentra i suoi studi nell'esame pratico delle differenze fra le cucine delle diverse regioni?

Ma pazienza la forma! Qualche volta sotto miseri cenci sta un miracolo di bellezza, o di talento, o di valore. Però qui l'intrinseco è conforme all'intrinseco. Un pandemonio di semi-promesse, un chasseroise di semi-disegni, un avviticchiamento selvaggio di desiderii inconsci, e nota dominante la volontà di menar ciarlatanesca pel naso i poveri italiani, senza saperla almen mascherare un po' decentemente.

E questo dovrebbe essere il governo riparatore, pacificatore, risuscitatore? Questi sono gli eroi che dovrebbero rialzare l'Italia giacente semi-morta al suolo, e infonderle nuova vita e richiamarla alla possanza e gloria d'un giorno? Questi sono i frutti di cinque mesi di studi, di conferenze, di Consigli, di disamine, per apprestare un programma monstre? Via, perdindirindina, si non caste, saltem caute! L'Italia ha bisogno di uomini, e non di figure di lanterna magica! E gli uomini non si trovano fra gli illustri fabbricanti di stuzzicadenti della Casa di Ricovero d'Abbiadegrasso o nei Giardini dell'infanzia... sfortunata!

Abbiamo un suono di carro vuoto, abbiám una girandola di fuochi... fatti, abbiám un maremagnum di promesse e progetti dei quali non uno, notatelo bene, non uno, — salvo forse i nuovi morsi da vecchia biscia contro la saldissima pietra dell'intangibile Chiesa, — si adempirà, e ciò perchè ai promettitori manca la volontà, mancherà il tempo (poichè la morte del Ministero Pelloux, per consunzione galoppante, è questione di settimane), e mancherà la capacità se anche avessero a loro disposizione i secoli.

Il paese ha bisogno di ben altro che dei vaniloqui d'una compagnia sì mal debuttante e sì inconsapevole di ciò che ha fatto, fa, e farà. Non son gli articoli della stampa retilesca portati in Montecitorio che salveranno l'Italia, anzi ne affretteranno pur troppo nuovi danni, nuove iatture! Il monarca, ne siam convinti, avrà speranza che invece il Ministero sappia adempiere a' suoi impegni, e noi non potremmo augurarci di meglio. Ma il paese è diventato scettico; esso è stato troppe volte deluso nelle sue legittime aspettazioni; già altri ed altri Ministri,

pur meno commiserevoli del Gabinetto Pelloux, calpestarono allegramente le promesse, — ben determinate e solennemente affermate, — che avean fatte proferire da labbro reale. Immagiamoci che cosa sarà qui, mentre tutto è vago, indeciso, elastico, e mentre, lo ripetiamo, si vede che non trapela nessuna ferma volontà di tradurre in azione, anche sapendolo e potendolo, quanto si preannuncia!

Vedremo che cosa farà la Camera. Ma nemmeno essa può darci speranze serie. Il passato ci fa presumere l'avvenire, e più che acquiescenze interessate, logomachie brodolose e vane, giostre e tornei per salir in alto al posto di chi v'è arrivato prima, non possiamo aspettarci. Sarà il caso di dire: crepi l'astrologo! Non ci spiagerebbe nient' affatto l'augurio, quando fossimo errati profeti.

Dio salvi l'Italia!

Diamo alcuni dei giudizi della stampa sul discorso della Corona:

L'Avvenire di Bologna, in un vibrato articolo, esprime l'idea che sarebbe stato meglio non chiudere la Sessione parlamentare, se dovevasi condurci alla miserevolezza del discorso imbastito dai ministri. Ricorda che il dep. Toracca nel Corriere della Sera aveva, ripropondo quella chiusura, detto: Il paese chiede fatti, fatti e fatti, e vorrebbe la parola augusta del Re (ma in realtà è dei ministri, osserviamo noi) più risparmiata e meno compromessa... La Corona non deve mai essere consigliata a parlare indarno e a vuoto, senza utilità o necessità manifesta (utilità e necessità di parlare a vuoto!), e lo esorta con frequenza è, più che un errore, un fallo.

Rammentato poi come il Toracca avesse domandato « quanti aspettano fiduciosi e speranzosi la parola che il Ministero del tempo fa pronunziare dal capo supremo dello Stato » indicato, tra altro l'assoluto inadempimento degli atti e provvedimenti promessi da Rudini, l'Avvenire soggiunge:

« Queste parole ci son corse spontanee al pensiero alla lettura del discorso che il ministero Pelloux ha consigliato alla Corona e abbiám istintivamente pensato che apparirà a tutti difficile, per non dire impossibile, che esse fossero per riceverci dal fatto dimostrazione più forte e più solenne di quella che in realtà hanno avuta.

« Nel discorso ci è sembrato di dover distinguere come due parti. L'una è delle antiche promesse generiche, che si sa a priori quale effetto siano per lasciare dietro di sé, simili al solco della nave dietro cui l'acqua si affretta a ritornare eguale; oppure di piccoli accenni, sia del passato, come quello all'assassinio dell'imperatrice Elisabetta, freddo anzi che no, sia del futuro, come lo studio delle lingue moderne nei licei, già annunziato e risaputo, gli uni e gli altri poi non di tale importanza che abbia a risponderci un palpito solo di commozione popolare. L'incomodare per questo l'augusto labbro del Sovrano è non solo un errore, ma un fallo.

« Ma c'è, si dirà, anche una seconda parte: quella in cui, toccandosi la questione dei condannati politici, della politica ecclesiastica, della riforma tributaria, dell'aumento della marina, si sono trattati i più vivi e ponderosi interessi morali e materiali del paese; e questo è ben degno che sia fatto dalla maestà della parola sovrana.

« Adagio. Non ignoriamo le riserve di cui per legge e per convenienza bisogna che si circondi la Corona; le approviamo anzi. Ma che si consigli a spingere queste riserve fino al punto che la parola serva piuttosto a nascondere che a spiegare il concetto non ci par atto lodevole né da consigliarsi assennati e prudenti. E' anche questo, più che un errore, un fallo.

« E che questo fallo sia stato commesso ci par manifesto. La Corona ha accennato ai condannati politici. Or bene, dopo il discorso, che cosa si è imparato, che non si sapesse? E' forse una novità il desiderio dell'istante, in cui far uso del diritto di grazia? No; sarebbe far offesa al Sovrano il solo sospettarlo.

« Certe frasi, invece, come la sicurezza accertata, come le fallaci speranze fatte balenare, come la propaganda antipatriottica e il vero spirito di ribellione, come gli abili sfruttamenti, come le agitazioni illegali, contrastando con altre, come la pacificazione degli animi, come il rimuovere

ogni causa di nuovi dolori, come il massimo beneficio della tranquillità, massime quando le prime si usino, come si è fatto, senza le necessarie distinzioni, sembrano usate a bella posta per non lasciar leggere nell'animo, e chi ascolta capisce subito che si è parlato, ma non si è detto nulla.

« Così ancora è accaduto per gli accenni alla politica ecclesiastica, alla riforma dei tributi, alla marina. Che può significare seguire nei rapporti con la Chiesa quella politica che è fondata nelle tradizioni, quando gli stessi liberali più sinceri sono costretti a confessare che una vera e propria politica ecclesiastica la nuova Italia non l'ha mai avuta fin qui, se pure non si vuol far passare per politica ecclesiastica tradizionale l'odio ed il mal animo messo quasi di continuo allo scoperto contro la Chiesa e la religione? Che significa in concreto la più equa ripartizione di gravanze e di tributi che la giustizia, la scienza e la ragione di stato impongono? Si accenna, si o, all'imposta progressiva? Chi può capirlo? E l'aumento della marina come si combinerà con la cura gelosa del bilancio dello Stato?

« Riepilogando: il governo ha consigliato alla Corona la chiarezza dove, o perchè le cose toccate erano risapute, o per il loro lieve momento, non era forse bene far spendere la parola sovrana; ha consigliato di parlare senza dire dove la massima chiarezza il paese avrebbe desiderato. Nell'uno caso e nell'altro il consiglio dato dai ministri è stato, più che un errore, un fallo.

L'Adriatico incomincia con qualche parola semi-benevola, e finisce con una condanna quasi senza attenuanti. Eccone un tratto:

« Siamo perfettamente d'accordo nell'ammettere che la migliore garanzia dell'ordine pubblico sia la pacificazione degli animi. Ma, siccome scopo di tutti i partiti dev'essere appunto quello di attuarla, così crediamo che sarebbe stato necessario ed indispensabile, prima di invocarla, considerare e studiare come si possa raggiungerla. Avremmo desiderato che si fosse riconosciuto una buona volta il disagio economico di grande parte del paese, che gran colpa dei recenti luttuosi disordini si imputasse al malcontento economico, al malcontento morale, allo scetticismo che ha invaso tanta parte degli animi. Ammettiamo per un momento che scillatori abbiano forse cercato di trar vantaggio dai tumulti e dai moti tanto deplorati; ma altri scillatori non processati e non condannati vi furono, assai poco rigidi custodi dell'onestà personale, assai poco compresi dell'importanza della funzione sociale dello Stato, i quali vanamente pretendevano oneste le masse quando in loro il concetto dell'onestà mancava, vanamente volevano le masse rispettose ed ossequienti alla legge quando dall'alto venivano esempi cattivi.

« Per evitare le rivoluzioni in piazza occorre oggi in Italia fare la rivoluzione in Parlamento: la funzione parlamentare, perchè venga più rispettata, deve significare cognizione esatta dei bisogni reali del Paese, onestà privata e politica a tutta prova, giustizia vera e non clemenza fuor di luogo verso coloro che si servono di Montecitorio per ignobili fini politici e che si crederanno, — in un regno costituzionale, — i re del Re. »

Sentiamo il Corriere della Sera:

« Sarebbe oltraggiare la verità il sostenere che non vi sia stata disillusione, e grande. Innanzi tutto, la forma del discorso: prolisso, e poco elevato, privo di nerbo, di parole alte e vibrato... E' un mosaico: è mancato chi sapesse dare alla materia ordine, aspetto d'unità, concessione; frammenti sono rimasti, e non belli. — L'opera non s'è veduta, perchè realmente non vera. Ed è a deplorare che in momenti politici così gravi, dopo quanto era avvenuto in un anno come questo, — anno doloroso e che rimarrà nella nostra memoria con segno di profonda tristezza, — i ministri non abbián saputo consigliare al Sovrano parole che, assai più di quelle pronunciate, valessero a scuotere e a sollevare la fibra nazionale.

« Persino quelle frasi che riguardavano l'opera dell'esercito, e quelle che riguardavano la restaurazione dell'ordine pubblico e della pace sociale, non hanno avuto il valore di scuotere la glaciale freddezza dell'assemblea. Ma quel ch'è peggio è la mancanza del programma sostanziale di Governo. Tutto, tranne qualche minuzia, a cui il discorso non doveva discendere, è lasciato nel vago;

nel vago i provvedimenti d'ordine finanziario ed economico, le provvisori in favore dell'agricoltura, quello che concerne i mutamenti nella legge elettorale; e, mentre tutto ciò è d'una grande incertezza, nulla dice il discorso di quelle proposte di riforme legislative che valgono a rafforzare l'autorità del Governo e la tutela della pace sociale....

« La giornata pel Ministero è stata cattiva; si procuri il Ministero qualche buona giornata: lo può, lo deve. Poichè, se continuerà a manifestarsi privo di propositi certi, determinati, concreti, corre alla sua rovina lasciando ai suoi successori una difficile eredità con danno di tutti: degli amici e degli avversarii, dei laudatori e dei critici, dei credenti e dei miscredenti sulla sua stella. »

Secondo il Secolo, il discorso, si può dire fattura d'un capo di divisione del ministero d'agricoltura e commercio, riveduta da un soldato. Un repubblicano intransigente vi vide la sconfessione assoluta del metodo evolutivo caro ai legalitari dell'Estrema Sinistra. Certi liberaloni educati all'ascolto della Perseveranza vi hanno letto l'annuncio di guerra dichiarato e continuo ai partiti avanzati, qualificati come sovversivi. Per gli uomini liberali contiene una delusione e un controsenso. Delusione, perchè si supponeva che il governo avrebbe affermato questa circostanza per troncare d'un colpo l'agitazione, perfettamente legale, che si va facendo da un capo all'altro d'Italia, e che va prendendo ogni giorno maggiore estensione, dimodochè fra qualche mese il governo dovrà suggerire al re ciò che non ha voluto suggerirgli adesso. Controsenso perchè le premesse sono in contraddizione colle conseguenze. Il governo ha fatto dire al re: « La pacificazione degli animi è la migliore garanzia dell'ordine pubblico. Il più grande beneficio che oggi gli italiani aspettano è quello della tranquillità... » E come si fa per ottenere la tranquillità e la pacificazione degli animi? Evidentemente si devono rimuovere le cause che la turbano, ossia le enormi e crudeli condanne che hanno colpito migliaia di infelici e di innocenti. E il discorso dice che ciò sarà fatto quando vi sarà la pacificazione accertata che non si potranno più rinnovare i giorni nefasti della scorsa primavera. Qual profeta potrà accertare una cosa simile?... Il ministero s'è servito della parola del re per far note al paese le sue intenzioni, contrarie ad una vera pacificazione, che non avrebbe forse osato esprimere in nome proprio. I liberali della Camera se lo tengono dunque per detto: da cotesto ministero, che ha la sciacchola e l'elmo per emblemi, la libertà e la pace interna non hanno nulla da ottenere, nulla da sperare.

« La moralità politica è da essi gravemente e giornalmente offesa, dal momento che, mentre dichiarasi ministero di sinistra, governa coi propositi della destra più reazionaria della Camera. « Dopo aver messo in bocca al re, a proposito delle idee umanitarie, frasi irose che rammentano il proclama di infelice memoria di Moncalieri, il ministero annuncia provvedimenti, in riguardo al diritto elettorale, di cattivissimo augurio. »

Dice che le rappresentanze, le quali sorgono dal voto popolare devono essere « scelte colla lealtà e colla indipendenza necessaria per riuscire la vera espressione della volontà degli elettori. » E' vero; da gran tempo le elezioni non danno più, nella loro maggioranza, l'espressione genuina della volontà degli elettori; ma di chi la maggior colpa, se non del governo, il quale coll'opera dei prefetti, dei sottoprefetti e dei sindaci è il primo a non rispettare quella volontà, procurando con ogni sorta di illecite pressioni di far eleggere i suoi candidati, mentre, presentandosi come un amministratore davanti ai giudici, dovrebbe rimanere passivo spettatore nella lotta che i suoi partigiani devono sostenere contro i suoi avversari! Temiamo forte perciò che i provvedimenti annunciati saranno un nuovo ostacolo frapposto alla spontanea scelta degli elettori che sanno resistere alle pressioni palesi e segrete degli agenti governativi....

La Gazzetta di Venezia è trafitta nel più profondo del suo cuore di Tamerlano perchè « il Ministero, viziato nelle origini, piegò il capo a pressioni delle solite clientele politiche, a credute necessità parlamentari, e ispirò la Corona a promesse di clemenza inopportuna, che preludieranno atti di funesta debolezza. » E prosegue, dipingendo il Ministero come legato a fil doppio ai rivoltosi, ai partiti estremi! Si di-

he
il
le
la
no
sul
lan
30
ver-
to,
B.
egli
un
lice
ten-
me-
de-
gu-
so-
colo
ore
fu-
a il
il
lon-
ise-
eco-
mo,
Sal-
o e
be-
gno
ome
così
polto
isto
ti e
gu-
rra.
adi-
si è
zus
vo-
nte
lo
ggi
na-
AND
va:
on-
ina
del
me
u-
van
te,
be)
er-
la
in-
ic-
ni l
na
ra
gi
n-
te,
e.
ne
re
il-
la
le
n-
il
f-
o
è
la
NR
25
30
45

rebbe che il giornale dell'uccisore di Cavallotti avesse desiderato un'impiccagione generale, — con susseguente cremazione dei cadaveri e dispersione delle ceneri al vento, — dei condannati politici. E avrebbe dovuto essere il sovrano ad annunciare e far sua questa carneficina! Tal è il rispetto che portano alla Corona questi gran gerofanti della monarchia, tal è l'amore alla libertà, alla legge, all'umanità, di questi eterni declamatori dell'ordine, del buon senso, del patriottismo.

La *Gazzetta* finisce così:  
«Le critiche furono larghe e generali. Soltanto i radicali e gli affini gongolavano. Gli applausi che qua e là interruppero la lettura furono scarsi e divisi; ma verso la persona del Re sono stati nutriti e prolungati, specialmente all'entrata ed all'uscita dalla Camera. Gli elementi d'ordine (*sic*) sperano che, malgrado i suoi vincoli, l'onorevole Pelloux sappia sempre dominare la situazione, reclamante un governo serio, forte e duraturo.»

Pei giudizi della stampa romana vedasi alle informazioni.

### Il commercio italiano all'estero

Si conferma che il movimento generale per le importazioni dall'Italia a Salonico va aumentando annualmente, così da lasciar sperare molto bene per l'avvenire, e gli industriali ed i commercianti italiani sapranno mantenere il credito acquistato ed allargare la loro sfera d'azione.

Salonico è mercato fornitore di quasi tutta la Macedonia e di gran parte dell'Albania, nonché piazza di transito per la Serbia e la Bulgaria. In adunque il campo per operare è assai vasto, ed offre alle industrie italiane la possibilità di gareggiare colle similari estere, in vari rami. Il coraggio, l'energia, la capacità e l'onestà di molte Ditte industriali e commerciali italiane acquistarono già un bel nome per diversi prodotti nazionali, e guadagnarono terreno in una lotta che pareva troppo disuguale, trattandosi di far gradire la merce nostrana in confronto dell'austriaca e della belga, cioè delle più potenti nazioni industriali.

Diverse sono le Case italiane stabilite in Salonico. La Ditta bancaria, commerciale e industriale dei fratelli Allati, con case in Salonico, Marsiglia e Londra, varie filiali in Levante e corrispondenti nei principali centri industriali e commerciali, vi gode larghissimo credito. Oltre al movimento bancario essa dedica le sue cure al commercio in vasta scala dei tabacchi del Levante, ed ha fondato in Salonico vari stabilimenti industriali, fra i quali il più notevole e grandioso è un molino a vapore, in cui produce circa 760 quintali di farina ogni giorno, per un valore annuo di poco meno che 6 milioni di franchi. Sventuratamente, poche settimane fa, un violento incendio distrusse il grandioso mulino, che però già trovavasi in via di ricostruzione.

La stessa Ditta è associata ad una gran fabbrica propria di mattoni, tegole, tubi per condotti, e piastrelle di cemento. Inoltre in società colla rinomata Ditta italiana di Atene «G. B. Terpiere», proprietaria in gran parte delle miniere del Laurium, i fratelli Allati stanno lavorando importanti giacimenti di manganese e di piombo argentifero nella penisola di Cassandra.

Altre Ditte italiane ricche ed importanti in Salonico sono quelle dei figli di Saul Modiano e Levi-Modiano, ebrei, proprietari di un gran numero di stabili e di terre e dediti al commercio di banca e di esportazione. La Ditta Scialom Saia e nipoti ha una filanda di cotone; la ditta fratelli Bonadalia una fabbrica di saponi; il signor Tito Parisini, proprietario dell'Albergo e della Birreria «Colombo», importa vino, conserve, burro e formaggi italiani; le Ditte Vincenzo Benzaia, Fabbri e Schaffino, Paquale Husso, sono importatrici di paste, conserve, oli, burro, formaggi ed altri generi alimentari italiani; le Ditte G. Barborini e Giovanni Fedi sono importatrici di stufe, caloriferi, cucine economiche, pompe, ottone, tubi di piombo, ecc.; altre Ditte o rappresentanze italiane commerciano in cotone, maglierie, tessuti, filati, ecc. Gli affari van bene ed aumentano.

Leggendo queste notizie, che abbiamo riassunte, e molte altre che per brevità omettiamo, si prova un sentimento di legittima soddisfazione, constatando che i commerci e le tradizioni italiane non sono poi morte del tutto in qualcuno dei porti del vicino Oriente che già furono scalo o dominio di veneziani e genovesi. Anzi i commerci della nuova Italia accennano a riprendervi un posto importante.

### Notizie Vaticane

Il S. Padre, ricevendo S. E. R. mons. Georgiy Patriarca antiocheno, donò una croce d'oro con grosse amatiste, sospesa ad una ricca catena anch'essa d'oro, con fermaglio adorno di pietre preziose.

È annunciato un piccolo movimento nella Diplomazia Pontificia, limitato agli uditori delle Nunziature di Monaco e Brusselle. Mons. N. cotra, siciliano, passa da Brusselle a Monaco, e Mons. Peri-Morosini, luganese, da Monaco a Brusselle.

Mons. Guidi, già incaricato d'Affari al Brasile, è stato addetto alla Segreteria degli Affari Ecclesiastici Straordinari.

Per la morte avvenuta l'estate scorsa del compianto e valente archeologo comm. Enrico Stevenson erano rimasti vacanti in Vaticano i posti di Direttore del Gabinetto Numismatico (o Medagliere pontificio) e del Museo Profano. Ora al primo è stato nominato il sig. Camillo Serafini, ed al secondo il barone Rodolfo Kanzer, figlio dell'illustre generale pontificio.

### Su e giù per l'Italia

Il professore Temistocle Zona, direttore dell'osservatorio astronomico di Palermo, scrive al *Giornale di Sicilia*: «Il 27 novembre, la cometa cosiddetta di Biella passerà vicinissima alla Terra, e potrà avvenire fra i due astri, o fra una parte della Biella e la Terra, un urto. Mi affretto a dichiarare che tale urto, anche avvenendo non avrà per noi nulla di pericoloso, e tutto si risolverà in una splendida pioggia di stelle cadenti, se l'urto avverrà per noi di notte. Certamente molti ricorderanno il fenomeno del 1872 e quello del 1885, nelle quali epoche pure la terra si urtò coi frammenti della cometa Biella.»

— A Venezia le operaie del Cotonicificio sospesero il lavoro, urlando, protestando, rompendo i fusi e le aspe e trascinando anche gli operai. Lo sciopero è ormai generale; la causa è dovuta all'applicazione delle multe. Gli scioperanti sono mille duecento.

— Il Consiglio di amministrazione della Rete Mediterranea, su proposta della Direzione generale, tenendo conto delle migliorate condizioni del bilancio sociale, ha stanziato la somma di un milione per aumenti di stipendio e gratificazioni a favore del personale.

— A Savona è terminato un processo intentato contro don Pillarella direttore dell'Istituto agricolo della pace, in Albissola. Il tribunale, accogliendo le ragioni della difesa, rappresentata dagli avvocati Pellegrini, Astengo Paolo e Passadoro, pronunciava sentenza di piena assoluzione per inesistenza di reato, convinto trattarsi d'una indegna manovra ordita contro il prete Pillarella. Il pubblico affollato applaudì la sentenza riparatrice.

— Domenica sera giunsero per posta alle case dei deputati Luigi de Andreis e Filippo Turati (questo recluso), in Milano, gli inviti in lettera litografica, firmata dal presidente del Consiglio dei ministri, general Pelloux, per assistere alla seduta inaugurale della seconda sessione della XX legislatura del Parlamento italiano. Credesi che sia stato uno scherzo.

### Zibaldone estero

Avendo un redattore negro del *Record* di Wilmington (Delaware, Stati Uniti d'America) pubblicato un articolo, offendente le donne bianche, 600 bianchi armati, fra cui parecchi notabili, assalirono l'ufficio, di redazione, distrussero il materiale tipografico e incendiarono il locale. Il redattore e i suoi amici erano fuggiti. Le strade erano piene di operai bianchi e negri, in armi. Vi furono zuffe sanguinose. Otto negri rimasero uccisi e due feriti. Anche tre bianchi furono feriti. Quattro altri negri vennero linciati presso Phoenix, nella Carolina del Sud, per avere sparato su alcuni bianchi.

— Il treno direttissimo Montreal-Toronto si scontrò con un treno merci presso Murraghill. Otto viaggiatori morti, molti feriti.

— Dawson City, nell'Alaska, che con Klondyke forma la città dell'oro, fu devastata da un incendio. Il fuoco distrusse tante baracche e case di legno che oltre metà della città è un mucchio di cenere. Ottomila abitanti sono privi di qualunque riparo, e la stagione è oltremodo rigida. Il ghiaccio impedì l'estinzione dell'incendio.

— Una spedizione tedesca ha preso possesso dell'isola degli Orsi, fra Spitzberg e la Norvegia, ricca, a quanto pare di giacimenti di carbon fossile. I governi britannico, danese e norvegese protestano tutti e tre di aver diritti su quella terra desolata e scambiano Note diplomatiche col ministero degli esteri germanico.

### Gazzettino Goriziano

15 novembre.

Per una ferrovia. — È una storia ormai vecchia come il tabarro di berliche: *... mira equidem narro, diabolus antiquiorque tabarro*: Trieste abbisogna di una seconda congiunzione coll' interno della monarchia, e questa dovrebbe passare per Gorizia e la valle dell' Isonzo oltre i Tauri. È dal 1870 che si discute questo progetto della linea Predil-Tauri; intanto a Trieste fu levato il porto franco (nel 1891) senza che gli si fosse data per compenso una seconda linea per l' interno. Così ecco che Fiume, protetta e favorita dal governo ungherese, progredisce a danno di Trieste. Noi andiamo al giorno in cui per viaggiare per Vienna non avremo bisogno dei giri viziosi della *Südbahn*, col suo tasso ancor più vizioso, — e siamo sempre lì. Progetti, commissioni, visite, sopralluoghi, ambiazioni, rimborsazioni, tutto un miraggio di belle speranze ci si presenta

a spesso riprese, tutto, fuorché la desiderata ferrovia.

Su quest'oggetto si tenne domenica a Vienna una conferenza di deputati delle varie provincie (anche l'interno ha il suo interesse alla seconda congiunzione con Trieste), per veder di spingere il governo a decider finalmente qualcosa. Erano presenti 4 deputati del Goriziano, ed a nome di loro parlò l'on. Verzegnassi. Fu votato, si intende, di fare pressione sul governo affinché ponga mano senza indugio alla costruzione della Predil-Tauri.

Purché la si faccia finita, una buona volta!

**Nuovo parroco ad Aquileja.** — Dopo una vacanza di parecchi anni, fu chiamato a coprire il posto di Arciprete parroco mitrato della Basilica d'Aquileja il Molto R. Don Luigi Sambuco, oriundo dalla vostra diocesi, e precisamente di Codroipo, e già Vicario Foraneo a Muscletto presso Codroipo stesso. Don Luigi Sambuco, ora Monsignore, è da vari anni in cura d'anime a Cormons, dove è molto beniviso.

Al posto di parroco della Basilica di Aquileja va congiunto il grado di Protonotario apostolico e Prelato domestico, col diritto di usare i Pontificali circa 12 volte l'anno.

**Congratulazioni al nuovo Monsignore!**  
**Ippica.** — Il baron Franchetti ha stabilito presso Lucinico, non lungi da Gorizia, una stazione di allevamento di cavalli. In questi giorni vi furono trasportati, dallo stabilimento principale di Cenedole in quel di Mantova, quattro cavalle americane e due italiane, di gran valore.

**Poesia.. centrale.** — In questi giorni il liberale *Gabinetto di lettura* di qui celebrò il 25.° di sua esistenza. Mi sembra molto caratteristico il fatto che un sodalizio il quale si attegga a paladino dell'italianità del nostro paese, ed il quale anzi dal suo presidente Ktner vien chiamato, con rara modestia, «centro della vita intellettuale della nostra città», non riceva omaggi migliori dei due fiori di lingua pubblicati dal *Corriere di Gorizia* di stasera in calce alla relazione (fiore di lingua anche quella!) sulle feste del *Gabinetto*. (*Tranchement, il est bon à mettre au cabinet*, dice un attore del Molière a proposito d'un sonetto.)

Ecco il primo fiore, un'epigrafe dettata da un signor Guin che vive a Trieste:

VIVA  
IL GABINETTO DI LETTURA  
DI GORIZIA  
SANTUARIO DELL'IMMORTALITÀ  
DEI NOSTRI PADRI  
PALESTRA DELL'INTELLETTO  
FONTE D'OGNI BENESEERE  
SII SEMPRE IN FIORE  
SPANDI OVUNQUE E SEMPRE AMORE  
AMORE  
AL VERO AL BELLO AL NUOVO  
SALVE!

O, viva, viva, palestra di epigrafismo... ostrogoto!

Ed ora l'altro, che è un sonetto d'un signor *Pepe*, che, se non erro, scrive anche sulle *Pagine friulane*, non saprei dire quanto pepatamente:

Qui alle fanciulle dal volto pudico  
amor spuntò ignorato dentro in core;  
qui al suono delle danze accorse il fiore  
di quanto appella questo loco aprico;  
qui s'ebbero le scienze un culto amico  
e l'arti fur tenute in alto onore;  
qui fulse delle lettere il splendore.  
*Come sul vecchio fico cresce il fico*  
qui di dilette pronuba e ferace  
perennemente fiorirà la vita;  
qui di concordia brillerà la face  
di luce la più splendida e più pura;  
qui troverà la fe nel petto avita  
per gli ideali arris sicura.

13-13 novembre 1898.

Non vi abbaglia il splendore di questi versi? E quella vita *promuda* di diletto che fiorisce come il fico cresce sul fico? Questo sì che, per dirlo con Grion, è *amore al nuovo*! Diamine, finora i fichi producevan... cerotel Davvero, il *pepe* ci sarà, ma il sale manca di certo, e il *pepe idem*.

O palestra, o centro, o fonte! Im.

### Dalla Provincia

Cassacco

Per le feste inaugurali. — In occasione della Consacrazione della Chiesa di Cassacco verrà eseguito il seguente programma:

Venerdì 18 novembre. — Ore 9 1/2 - Partenza da Udine degli Ecell.mi e R.mi Arcivescovo Mons. Zamburlini, e Vescovo Monsignor Antivari.

Ore 10 1/2 - Arrivo a Tricesimo. Ricevimento in Canonica ed ossequio da parte delle Rappresentanze Ecclesiastiche e Civili di Cassacco, indi partenza per Cassacco ed incontro della popolazione al confine.

Ore 14 - Inaugurazione del nuovo Organo con Benedizione di Sua Ecc. Rev. Ma. Monsignor Zamburlini Arcivescovo, parole di occasione e concerto dei collaudatori, Maestro Franz e Mons. Canonico Tessitori.

Ore 18 - Ricevimento alla Stazione di Tricesimo degli Ecell.mi e Rev.mi Vescovi di Vicenza e di Concordia, loro partenza

per Cassacco, illuminazione della contrada di passaggio.

Sabato 19 novembre. — Ore 8 - Principio della Funzione di Consacrazione della Chiesa e degli Altari, Messa con canto ed assistenza dei Vescovi.

Ore 17. - Concerto della Banda musicale in piazza, illuminazione, accensione di fuochi di artificio.

Domenica 20 novembre. Ore 9. - Arrivo di S. Ecc. Rev. Monr. Capellari Vescovo di Cirene.

Ore 10. - Messa Pontificale di Sua Eccellenza Rev. Mons. Vescovo di Vicenza.

Ore 14 1/2. - Vespri, Trasporto del Santissimo Sacramento, Benedizione.

Ore 17. - Concerto della Banda musicale, illuminazione, accensione di fuochi artificiali.

Lunedì 21 novembre. — Ore antimeridiane. - Cresime, Messa con canto ed assistenza Pontificale.

Ore pomerid. - Vespri, Processione colla Statua della Madonna per la collocazione nel suo nuovo Altare. Concerto finali della Banda.

NB. L'accesso alle Tribune per le singole Funzioni è riservato con Vagliaetto.

### COSE DI CASA E VARIETÀ DIARIO SACRO

Venerdì 18 novembre — Dedicazione della Basilica dei ss. ap. Pietro e Paolo.

Fiere e Mercati della Provincia

Venerdì 18 novembre — S. Vito al Tagliamento.

### Pei cresimandi

Siamo autorizzati ad avvertire che domenica prossima in città non verrà amministrata la Santa Confermazione.

**Exequatur.** — Il *Bolettingo di Grana e Giustizia* annuncia essere stato concesso l'exequatur al Rev.mo Canonico Mons. Filippo Mander, della nostra Cattedrale, al quale presentiamo le nostre cordiali e rispettose congratulazioni.

**Le calunnie della «Patria del Friuli».** — Non ancora contenta delle figure esibitesche già fatte, la *Patria del Friuli* rimastica la vieta calunnia che il *Cittadino Italiano* «non ha per fine che lo spregio di tutto e di tutti, non sapendo che l'Italia ufficiale e patriottica non vorrà piegarsi davanti al clericalismo intransigente.»

Lasciamo stare il clericalismo e l'Italia, e diciamo alla *Patria* ch'essa consuma un vilissimo mendacio sul conto nostro, un mendacio che potrà costarle caro; confermiamolo però che per essa abbiamo davvero il più profondo, il più assoluto e illimitato e giustissimo spregio, perchè tanta perfidia, tanta bassezza, e la bava dell'impotenza sostituita alle mancanti ragioni, non può suscitare altro sentimento che questo in chiunque non (sia mestierante della penna ed abbia franchezza, carattere, indipendenza.

**Invito Sacro.** — Nella Parrocchia della Beata Vergine della Grazie si vuole in modo degno commemorare il terzo centenario della liberazione dalla peste nel borgo di Pracchiuso.

La fede non è ancor morta, come resterà sempre a dispetto del liberalismo massonico, e si nutre fiducia che ai parrochiani delle Grazie si unirà Udine cattolica nel dare un'attestazione sentitamente religiosa, consona a quella mostrata dai nostri padri.

E noi, non potendo, per tirannia di spazio riportare il bell'invito diramato a stampa, ne riportiamo almeno il programma, che è il seguente:

Martedì 22 novembre, ore 5 sera. Apertura del triduo, con discorso, ed esposizione del SS. Sacramento, nella chiesa di S. Valentino.

Mercoledì 23, ore 9 1/2. Ufficiatura e Messa solenne di suffragio nella chiesa di S. Valentino. Ivi stesso, alle 5 della sera, discorso, esposizione, inno, benedizione.

Giovedì 24, ore 10 mattina. Messa solenne di ringraziamento nella chiesa delle Grazie; alle 5 della sera discorso, esposizione, inno, cc., nella chiesa di S. Valentino.

Venerdì 25, ore 10 mattina. Messa solenne di Impetrazione, nella chiesa delle Grazie; alle 5 della sera discorso, funzione, ecc., nella chiesa di S. Valentino.

Sabato 26, ore 8 mattina. Comunione generale, ore 10 Messa votiva, nella cappella delle Grazie; alle 5 della sera, chiusa del triduo, con discorso e *Te Deum* solenne di ringraziamento, nella chiesa di S. Valentino.

**Personale Giudiziario.** — Franceschini, preside del Tribunale di Venezia, è nominato consigliere presso quella Corte d'Assise.

**Personale Scolastico.** — Del Piano Giuseppe è trasferito dalla scuola Normale di Udine a quella di Potenza. La signora Angeli è incaricata dell'insegnamento del francese nelle nostre Scuole Normali. Garassini Giovanni è incaricato dell'insegnamento della pedagogia, pur nelle Normali.

**Affetto di cugini.** — Si bisticciarono e si batterono Giovanni Sinico fu Valentino e Giuseppe Sinico suo cugino,

tutti e due da Micottis (Lusevera) Il Giuseppe riportò varie lesioni e il Valentino fu condannato a dieci mesi di reclusione ed accessori. Chi sta meglio?

**In Tribunale.** — *Brutto preli-*  
*dio.* — Anna d'Orlando di Attimis, d'anni 16, accusata di furto d'erba medica pel valore di centesimi 60 e di frutta per lire 5.50, è stata condannata a 53 giorni di reclusione ed accessori. Ammettiamo ch'ella avea bisogno d'una buona lezione, dacchè sembra non vi abbiano troppo pensato i suoi genitori, ma la pena è ben grave, in confronto di tante e tante condanne lievisime per ruberie di grande entità.

**Corte d'Assise.** — I testimoni, in sostanza, non aggravano per niente la posizione dell'imputato nemmeno quelli dell'accusa.

Non riferiamo specificamente le singole deposizioni; notiamo solo che in modo quasi unisono i testi adibiti all'uopo attestano che nel giorno del fatto nessun alterco di parole venne scambiato tra il Moretti ed il D'Andrea quando s'incontrarono vicino a Domanis.

Risultò che qualche volta il Natale D'Andrea si ubriacava; però nessuno poté precisare che fosse ubriaco in quel giorno, che stabiliscono esservi stata una lotta in quella sera, e in quel luogo, non ve n'è son; pa e che, se lotta ci fosse stata, se ne avrebbe avuto sentore.

Due testi, i fratelli Frisotti, Grazadio e Giovanni Battista, protestando di non aver alcun rancore verso l'imputato depongono su espressioni che avrebbe proferte il D'Andrea, ma relative a gravami che non hanno appoggio dalle testimonianze.

È assodato che i Frisotti si presero a cuore la faccenda più che gli altri, vuoi coll'interessarsi sul modo che aveva da tenere la famiglia dell'ucciso, vuoi curando di raccogliere, sia pure casualmente, le testimonianze che potessero alimentare l'accusa.

Questa premura viene interpretata in diverso modo; la difesa la dice un contegno da giudice istruttore, l'egregio Presidente dice che, se venne fatta senza rancore, è una lodevole azione, colla quale volevano far luce alla giustizia.

I periti di accusa dicono, per bocca del Dr. Busio Frattina, che la causa occasionale della morte fu il trauma, la causa immediata l'emorragia seguente, la causa necessaria fu, in via più probabile, un colpo infero da altri.

Nascono nel corso dell'udienza i soliti battibecchi tra la difesa e la parte civile, battibecchi in modo cavalleresco sempre sopiti dall'impareggiabile Presidente.

E quasi ripiechi fanno esclamare all'avvocato Gleserzi della parte civile: sarebbe necessario abolire gli avvocati nei processi.

Vari testi dicono bene del Moretti; certo Eugenio Croatto, industriale di Rauscedo, lo dice benefico verso i compaesani.

Lo stesso poi sostiene che i Frisotti nutrono ostio verso l'imputato. Li dice gli unici che hanno messo in pubblico esser il Moretti uccisore del D'Andrea.

Soggiunge che il rancore risale alla testimonianza che in una causa civile il Moretti fece a carico dei Frisotti, e per la verità, e che poi è continuato perchè il Moretti apertamente biasimava come una indecenza l'arte abusiva della medicina esercitata dai Frisotti, i quali si guadagnavano con questa parecchie migliaia di lire all'anno.

Il Moretti ha buone informazioni sul suo conto ed è incensurato.

Il prof. Pennato, perito a difesa, con dotta ed esauriente dissertazione si fa a dimostrare che non si può escludere trattarsi di morte per paralisi cardiaca, e che la posizione del cadavere non può dar certo sospetto ad un delitto.

Ed il dott. Frattina esclude la paralisi, acciò trattarsi di trauma per colpo. Conferma che l'effetto ha superato l'intenzione.

(Continua.)

**Taccuino del pubblico**

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso l'avviso che, anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità, possa approvarsi il progetto, dell'importo di lire 4300, per la demolizione della casa cantoniera doppia al chil. m. 41.442.39 della linea Udine-Pontebba, e la ricostruzione di altra casa cantoniera al chil. m. 41.391.39 della stessa linea, in sostituzione di quella da demolirsi, perchè minacciata gravemente da una frana di massi.

**INFORMAZIONI PARTICOLARI**

«del Cittadino Italiano»

**Roma, 17.** — Osservano molti che il discorso della Corona parve più lungo di quello che sia in realtà. La lettura durò un 15 minuti, ma sembrò si protrasse per quasi mezz'ora, tanta fu l'impressione di freddezza. Ad un punto il monarca si fermò, a decifrare lo scritto. Centro il solito, alla fine della seduta non fu distribuito il testo stampato, perchè, essendosi introdotte variazioni fin a qualche mezz'ora prima de-

l'adunanza, non lo si era potuto passare in tipografia.

L'effetto generale è di delusione assoluta. Gli applausi, del resto non frequenti né entusiastici, erano diretti alla persona del re, non alle parole dei ministri fatteggi leggere. Non si capisce come mai il governo abbia voluto inserir nel discorso a proposito dei condannati politici un giro di parole veramente inammissibili, tra cui la «sicurezza accertata» che non rinascano ulteriori disordini qual condizione per un atto di clemenza verso i condannati politici. *Sicurezza accertata, o certezza assicurata,* è un non senso, e nessuno del resto può ipotecare l'avvenire. Anche le frasi allusive alla politica ecclesiastica sono inferrabili. In fatto di provvedimenti di genere economico non si hanno che espressioni vaghissime. L'affermazione che «le condizioni finanziarie del paese sono soddisfacenti», quando abbiam l'aggio del 10 per cento e nel popolo aumenta il malessere, fino a rinnovarsi il pericolo di nuovi tumulti per grani e pel pane, passa ogni segno. Le persone serie, avvedute ed imparziali giudicano che difficilmente il Ministero poteva presentarsi peggio e deplorano che abbia tentato di riparare la propria nullità e inettitudine sotto il manto reale.

N. B. Della stampa romana, l'Osservatore trova cosucchia mediocre il discorso; non valeva la pena di incomodare il Re per leggerlo. L'Italia Militare lo dice troppo minuzioso, però la sostanza è buona. L'Opinione trova che si promette troppo; il programma sarebbe abbondante per più sessioni. L'Esercito è ottimista; il Fanfulla un po' meno. L'Avanti dice che gli applausi, scarsi, erano piuttosto effetto della deferenza personale per il Re che non segno d'approvazione e di dimanda chi siano i sobillati e chi i sobillatori. L'Italia dice che generalmente il discorso non fece favorevole impressione. Invece la Tribuna ritiene che esso produrrà un'impressione ottima, contenendo idee nette e chiare e disegni concreti e precisi (?). Tuttavia fra le righe si intravede lo sforzo di chi dice cosa a cui non crede.

Qui ad Udine la Patria del Friuli non si pronuncia, il Giornale è limitatamente contento, ed il Friuli (beato lui) spicca vere capriole di gioia superlativa.

Anche i Consigli comunali di Cremona e Forlì, benchè in maggioranza composti di moderati, hanno votato una petizione per l'amnistia ai condannati politici. Il movimento si propagherà. A Monza Don A'bertario ebbe più di 500 voti come candidato a Consigliere provinciale. Il Governo è scomusolato, e continua a vietar adunanza, sequestrar moduli, impedir affissione di manifesti, eccitar la stampa officiosa a dipinger sovversivi i cittadini appellanti al Parlamento ed al sovrano. È una vera cecità. Se si fosse fatta annunciare l'amnistia nel discorso della Corona, sarebbe stato un trionfo per Casa Savoia, ma i Pelloux ed i Bava Beccaris non la intendono.

— Oggi alle 3 si raduna il Senato.

— **Leri sera, nella Consulta, vi fu una riunione cosiddetta della maggioranza, presenti Rudini figlio, Giolitti, pochi sonnini e rudiniati, e pochi di destra; nessuno dei deputati friulani. Prevalsero le medicorità e le nullità. La tutto non più di 150. Fu una vera beneficiata di Zanardelli primadonna, benchè pudicamente assente. Pelloux, tra i sogghigni d'incredulità degli stessi ministeriali, disse che non fece nè offerte, nè trattative per la designazione di Zanardelli a presidente della Camera, ma non avrebbe compreso una designazione diversa. Vischi propose la nomina d'una commissione per procedere d'accordo col governo alla designazione dei candidati per gli altri uffici della Camera. Nico' di Fuici, scandolezzato, protestò contro questa mancanza di rispetto e fiducia verso il governo; a questo il proporre i candidati, ai ministeriali i votarli, ciecamente. Fu un urlo di sì, e Pelloux, colle lagrime agli occhi, ringraziò i bravi figliuoli.**

Il clou della seduta fu un po' di discussione su una notizia grave giunta dall'Africa, cioè uno sbarco di francesi a Raheita sultanato che è sotto il protettorato italiano e che sembra agognato dalla Russia e dai francesi. Il deputato Rudini figlio chiese spiegazioni in proposito, esprimendo il timore che la Francia, soverchiata a Fasciada da una potenza più forte, voglia rifarsi contro una potenza ritenuta debole. Qui il De Amicis si fece a deplorare la politica estera del Governo precedente, fiacca e poco dignitosa. Pelloux volle tentar di ribattere l'accusa di fiacchezza, e pel resto si rimise a Canevaro, ministro degli esteri. Questi confermò come vera la notizia; dall'incrociatore francese *Scorpion* sbarcarono a Raheita un ufficiale francese con alcuni marinai e due ascari, stabilendosi in un punto al sud del sultanato. L'ufficiale italiano distaccato a Raheita si recò con un plotone ad invitare quell'ufficiale a ritirarsi, essendo quello territorio italiano. L'ufficiale francese, riservando la questione della sovranità, si ritirò coi marinai, lasciandovi un borghese e due ascari in attesa delle risoluzioni del suo governo. L'ufficiale italiano vi lasciò a sua volta un plotone di ascari. Ora pendono trattative fra i Governi di Parigi e Roma, poichè il territorio in parola fu sempre contestato tra Massaua ed Obock. Dati i buoni rapporti italo-francesi,

Canevaro disse non doversi dubitare del compimento dell'affare, che si risolverà in Europa, non in Africa. Comunque, concluse saremo buoni sempre, deboli mai! (Vedi *Colombia!*) Rudini rispose ringraziando e raccomandando la vigilanza. Pelloux espresse l'idea che si tratti puramente d'un equivoco.

**Dispacci Stefani e particolari**

(Servizio diretto del «Cittadino Italiano»)

**Dreyfusseide**

**Parigi, 17.** — L'avv. Demange, incaricato dalla famiglia Dreyfus, parte col primo corriere alla volta dell'isola del Diavolo per assistere Dreyfus n l'interrogatorio che gli faranno i magistrati della Gujana delegati dalla Corte di Cassazione.

**Maltrattamenti smentiti**

**Vienna, 16.** — La notizia di maltrattamenti ad operai italiani addetti ai lavori della linea San Michele-Merano, per parte di operai austriaci, è assolutamente insussistente.

**Nel Brasile**

**Rio Jane'ro, 16.** — Il messaggio di Campos Sales constata che la forma repubblicana venne definitivamente accettata dalla nazione. Spera che l'era delle perturbazioni sia chiusa e l'era delle riparazioni aperta; la divisa del presidente sarà di nulla cedere della sua autorità e nulla usurpare. La politica finanziaria sarà la sua principale preoccupazione. Bisogna attuare l'accordo finanziario stipulato a Londra e consentire le spese solamente urgenti. Condanna la politica particolarista degli Stati e termina enumerando le cause della crisi finanziaria, dicendo che bisogna mantenere l'assoluta osservanza delle leggi e le garanzie per gli stranieri come pei nazionali.

**Parlamento ungherese**

**Budapest, 16.** — Alla Camera dei deputati oggi è terminata la discussione dei progetti all'ordine del giorno, che si è protratta un mese in causa dell'ostruzionismo dell'opposizione. Durante la discussione, avendo il ministro Banfy rilevato che la lotta diretta contro lui dall'opposizione potrebbe scuotere la Costituzione, ne nasce un grande tumulto, provocato dall'opposizione, che si dice calunniata. Banfy dichiara non aver detto che l'azione dell'opposizione sia mai stata diretta contro la Costituzione; sol ha parlato di pericoli che essa potrebbe produrre.

**Nell'isola di Creta**

**La Canea, 17.** — È partito un battaglione italiano, accompagnato colle più calde manifestazioni di gratitudine dai cristiani fino a Suda.

I notabili cristiani e mussulmani si riunirono a Sitia sotto la presidenza delle autorità francesi. La riunione provò un sincero ravvicinamento fra i cristiani ed i mussulmani; questi cominciano a rientrare nei loro villaggi.

**Pel traforo del Sempione**

**Berna, 16.** — Alcuni giornali pubblicarono informazioni relative a pretesi negoziati in corso tra Svizzera e l'Italia e la Compagnia del Giura-Sempione in relazione ad impreviste condizioni di natura militare e doganale poste dall'Italia. Si smentiscono formalmente queste informazioni, che, nei circoli competenti, si ritengono dettate da sentimenti malevoli. Nessun negoziato è in corso, e l'Italia non ha posto condizioni di sorta.

La verità è che il Consiglio Federale trasmetterà prossimamente per via diplomatica al governo italiano le proposte per la designazione di una o più stazioni internazionali, sulla linea del Sempione,

nelle quali verranno compiute le operazioni doganali.

**Sempre nubi tra Italia e Franola**

**Londra, 16.** — Si nota una viva agitazione a favore dell'abolizione del trattato di Utrecht, che garantisce alla Francia un diritto di pesca sulle coste di Terra Nuova. Sir Carlo Dilkes, in un discorso, disse che tale questione offre un pericolo di conflitto più immediato ancora che la questione dell'Egitto.

**Per le Filippine**

**Londra, 16.** — Il *Daily Graphic* dice che la squadra degli Stati Uniti è pronta a partire per l'Europa, con ordini segreti. La flotta transatlantica spagnuola ricevette l'ordine di tenersi pronta in vista di nuove ostilità.

**Parigi, 16.** — Nel pomeriggio si è riunita la commissione per la pace ispano-americana. I delegati spagnuoli hanno presentato un *memorandum* in cui mantengono le rivendicazioni della Spagna sulle Filippine e propongono di sottoporre ad un arbitrato l'interpretazione dell'articolo terzo del protocollo dei preliminari di pace. I delegati degli Stati Uniti hanno dichiarato che studieranno il *memorandum*. La prossima riunione è fissata per sabato.

**Le mene carliste**

**Madrid, 17.** — Assicurasi che il governo ha preso provvedimenti energici per soffocare rapidamente i movimenti carlisti.

**GP imperiali di Germania**

**Malta, 16.** — L'*Hohenzollern*, giungendo, non issò bandiera imperiale, ma la fiamma (?) dell'imperatore, come segnale dell'incognito che gl'imperiali mantengono nel viaggio di ritorno.

**Cannitello (Reggio Calabria), 16.** — L'*yacht Hohenzollern* cogli imperiali di Germania ha traversato lo stretto alle ore 7,35 antimeridiane.

**Per Raheita (Vedi alle Informazioni)**

**Parigi, 17.** — L'ambasciatore italiano conte Tornielli ha avuto un amichevole colloquio con Delcassé, ministro degli esteri, circa l'incidente di Raheita. Si è potuto constatare il comune proposito dei due Gabinetti di evitare ogni complicazione e di mantenere lo *status quo* (antea, o nunc?) in quei paraggi, in attesa che la controversia relativa alla precisa delimitazione dei rispettivi territorii possa essere pacatamente esaminata e risolta fra i due governi.

**Roma, 17.** — Pare che il governo sospenderà il già ordinato invio di navi nelle acque di Raheita.

**Appetito insaziabile di John Bull**

**Manchester, 17.** — Chamberlain ha pronunciato un altro discorso (che sia il *Fortis inglese?*) Ha detto ch'ei crede che l'Inghilterra debba vegliare contro le usurpazioni delle potenze in Africa. (E quelle dell'Inghilterra che cosa sono?) In Cina invoca la politica della porta aperta. Constata che l'Inghilterra è in strette relazioni colla Germania e cogli Stati Uniti, ma dice che non esiste tra l'Inghilterra e quegli Stati alcuna alleanza.

**Londra, 17.** — Il *Daily New* dice che l'Inghilterra fece intendere alla Francia veder essa di mal occhio la presenza di Francesi a Gibuti e Tazgiura.

**«Due discorsi della Corona»**

(Vedi in IV pagina.)

Antonio Vittori gerente responsabile

Forti ribassi sui prezzi

**Merceria R. Urbani**

Udine — Piazza S. Giacomo

Assortimento nuovo in Drapperie nere per PALETOT, VESTI, TALARI e CALZONI, FLANELLE, MAGLIERIA e BIANCHERIA.

Deposito Broccati e Damasci in seta — Planete — Apparat completi — Veli Umerali — Galloni — Frangie in Oro, Argento e Seta — Tele di lino e cotone — Cingoli per Contrattante, e qualsiasi articolo per uso da Chiesa.

Si assumono commissioni in Baldacchini, Stendardi e Ombrelle per il SS. Viatico.

**Impermeabili**

## Due discorsi della Corona

(Contin. e fine vedi numero di ieri)

Poco domandavasi a chi poco produceva, ed è pur questa una prova di mansuetudine e di equità; ma è giusto ad un tempo avvertire che meglio si provveda alla pubblica cosa ed al privato interesse stimolando la produzione, e chiedendo due a chi produce venti, che non contentarsi di uno da chi non produce cinque. — Concludiamo, Signori, che un fermo, regolare ed intendente governo, mettendo sollecita cura allo svolgimento della ricchezza nazionale, può ragionevolmente sperare (ove imprevedute calamità non falsino le previsioni) di ottenere un progressivo aumento di pubblici introiti senza molestia dei cittadini. Infratanto però il Ministro delle finanze non poteva restarsi colle mani alla cintola; avendo ricevuto l'incarico il 15 settembre, gli fu ben presto forza persuadersi non potersi con certezza bastare ai bisogni dell'erario che fino al 15 Novembre. Nuove sorgenti d'introiti erano necessarie, — bisogni straordinari, rimedi straordinari, — ma in tempi difficili i rimedi straordinari riescono difficili, spesso impossibili. Un imprestito non avrebbe potuto ottenerli, se pure potevate, che a patti ruinosi. Un aumento delle pubbliche imposte era pensiero sul quale niun uomo da senno poteva fermarsi. Che non rimaneva se non aggiungere altra moneta, ed esporci così ai pericoli ed ai danni che partorisce la circolazione fiduciaria, sostituita alla circolazione effettiva, allorché la prima eccede i limiti certi e non offre certissima garanzia di pronto rimborso? L'aggio, tutti lo sanno, cresce allora a dismisura; il prezzo delle derrate aumenta in proporzione; i salari, i redditi, gli emolumenti pagati in somme numeriche, trovansi insufficienti ai bisogni dei possessori; i debitori abusano dei creditori; ruine imprevedute, irreparabili; guadagni illeciti; sfiducia generale; cambi ruinosi; commercio inceppato; credito pubblico annientato: tali sono le conseguenze della circolazione fiduciaria spinta imprudentemente di là dei giusti limiti. Con che non intendo affinare in modo assoluto che lo Stato Pontificio non possa veder circolare senza ruina quattro milioni di biglietti; affermo bensì che che non sarebbe stato agevole ottenere né equo lo esigere per altri due milioni di scudi la garanzia ottenuta per i due primi, e che sarebbe stata solenne imprudenza l'emetterli senza certa garanzia. I governi hanno sì soverchiamente e si spesso abusato di questo pericoloso espediente che i popoli ne insospatiscono a prima giunta, e non sono punto confortati dalla semplice promessa di un pagamento, che nulla loro assicura. Aggiungasi, ed è pur questa gravissima considerazione, che, conducendo a termine l'operazione incauta per due milioni di buoni circolanti con la franchigia dei canoni, crescerebbero di cospicua somma il debito dello Stato, ed il Consolidato romano sarebbe secondo ogni probabilità più

giù caduto che noi fecero gli avvenimenti politici. Un debitore che moltiplica i suoi biglietti ed aumenta il suo debito non può ispirare fiducia nel pubblico. Il suo credito diminuisce di giorno in giorno; ed ove altri bisogni impreveduti gli sopraggiungono gli è forza moltiplicare di nuovo i biglietti, i quali più male accolti dei primi, dei secondi, fanno poi scoppiare una di quelle funeste catastrofi che furono cagione di tanto danno e di tanto lutto a più di uno Stato.

Queste dolorose considerazioni agitavano l'animo mio senza lasciarmi scendere ragionevolmente via di salute; allorché quasi raggio di luce venne a confortarmi la parola del Capo della Chiesa, che, mentre io gli chiedevo, se fosse facile sperare per l'erario una garanzia simile alla prima, Sua Santità mi esortava a sperare più e meglio dal patriottismo del Clero. Né vana fu la speranza che m'infondeva, il Principe. Il Clero offriva allo Stato quattro milioni di scudi, né a titolo di prestito li offriva, ma in dono; e l'offerta era sinceramente accettata dal Santo Padre a beneficio dello Stato. Il Clero sanava la piaga del pubblico Erario, e provvedeva altresì ai bisogni dell'avvenire, e dava agio e tempo di ristabilire, per la sapiente opera vostra e lo svolgimento dell'universale prosperità, l'equilibrio naturale fra gli introiti e le spese.

Nobilissimo atto di devozione al sovrano, di amore alla patria, e di sincera cooperazione al fermo stabilimento dei nuovi ordini civili e politici, che io non ho mestieri di dire a voi, o Signori, quanto giovi al franco e spedito svolgimento della nuova vita politica dello Stato, della prosperità del pubblico Erario. La libertà cresce valida e rigogliosa ovunque sorridente alla sua infanzia l'amore e la riconoscenza dei popoli beneficiati. — Chiunque aiuta il governo a traversare senza intoppi le pur sempre scabrose vie che dicono di transizione dai vecchi ordinamenti politici ai nuovi ha bene meritato della patria e della nostra libertà. Il Clero si è associato per irrecusabili fatti all'opera della nostra rigenerazione politica, ed ha stretto coi Laici un patto di fraterna e cordiale alleanza, sacro ai Secolari; e lo Stato romano sarà più avventuroso di tanti altri che furono per lunghi anni lacerati dalle intestine discordie di ceti e rivali.

Il Clero intende, né vorranno fraintenderla i Secolari, la santità della sua missione: la religione non è un privilegio, né una servitù, è un vincolo sacro e comune a tutti, che lega in amistà di fratelli ed il Pastore ed il Gregge. — Vero è che la donazione del Clero non è senza condizioni accettata dal Supremo Gerarca; né potremo adoperarla a beneficio dello Stato se non adempiendo religiosamente le apposte condizioni. I pagamenti si faranno in 15 rate, ed i quattro milioni non verranno donati allo Stato che a patti di porre fine all'affrancazione dei canoni decretata nell'anno scorso, e di cancellare l'ipoteca imposta sui beni ecclesiastici, per sicurezza dei buoni circoli italiani.

Queste condizioni, a chi ben riguarda, non sono né ben singolari, né dure. Lo Stato

è debitore di due milioni di scudi che si devono oggi ai portatori dei biglietti; vendansi domani i beni ecclesiastici per ritirare questa carta, e suppongansi pure che tutto vada a seconda, cioè che trovinsi compratori ad onesti prezzi, lo Stato non farà che mutare creditori: i due milioni di scudi che deve ai possessori dei beni del debito pubblico terranno luogo di due milioni di buoni. — Il dono del Clero libera lo Stato di questo carico. — Né dicasi che i due milioni di buoni circolanti rimarranno senza garanzia. Di due cose l'una: o, scontando in tutto o in parte i quattro milioni, i buoni sono prontamente ritirati, e l'ipoteca è inutile; o i Consigli deliberanti stimano dover questi buoni alle epoche stabilite estinguersi, e la garanzia delle ipoteche non è meno utile, avvegnaché l'ipoteca in questo caso non avrebbe veramente altro scopo che di poter colla vendita dei beni ipotecari ottenere la pecunia necessaria al riscatto, prima che il Clero si fosse fatto fidejussore dello Stato per due milioni di scudi. — Oggi il Clero è debitore diretto e principale, ed oggi il Clero deve per obbligazione validissima quattro milioni di scudi, ed ogni anno una rata di questa somma, richiesta per estinguere una serie di buoni. — Questa obbligazione è garantita, non da alcuni dei beni designati, ma dall'intero patrimonio del Clero, il quale, d'altronde, essendo mano morta, non aiena le sue sostanze, il pegno dei suoi creditori.

Infine certo è pure che, ove per ipotesi stranissima il Clero rimanesse o ritardasse il pagamento, il Governo non sarebbe meno certo di ottenerlo alle stabilite scadenze, col ritenere in via di legale compensazione una somma equivalente alla rata promessa sulla rendita consolidata di che va creditore il Clero.

Due crediti egualmente certi, egualmente liquidi, di pari scadenza, tutti sanno che si compensano per diritto comune. Forza è credere che la questione dell'ipoteca è piuttosto di dignità per il Clero che questione d'interesse pel Tesoro e per i possessori dei buoni.

Vero è dunque che non può immaginarsi né credito più solido, né più ferma garanzia. I possessori dei beni del debito pubblico rimangono per lo meno sicuri quanto lo sono oggi dell'esatto rimborso dei loro crediti.

Indicherà il Consiglio se possa, ove gli paresse utile, ritirare la carta fruttifera anche prima delle epoche stabilite, ponendo invece in circolazione i vagli fruttiferi del Clero. Noi ci fermeremo su questo argomento, premesso essendo che debba farsi ogni cura al pronto ristabilimento della circolazione metallica, offrendo i vagli del Clero ai capitalisti che sapranno apprezzarne la solidità, qualità sì preziosa e sì rara in questi tempi. — Né ci sgomentino il pensiero del frutto che sarebbe da pagarsi, fosse pure il 5 per cento, sì perché sarebbe un carico temporaneo e diminuito di anno in anno, sia perché deducendo il frutto che già si paga sui buoni lo sconto si ridurrebbe all'uno o due quinti per cento.

Rispetto all'affrancazione dei Canoni, non sfugge alla mente del Consiglio che non vo-

gliansi confondere due questioni diversissime, la questione di diritto e la questione di finanza. Niuno nega (certo è almeno che noi neghiamo noi) essere utile e desiderabile lo svinecolo della proprietà e la semplificazione dei domini. — Teniamo questo principio, trito ed universale, per ricevuto. — Spetta al diritto civile il sanzionarlo, sia per la legge speciale, sia colla riforma delle leggi civili. Ma che ha di comune questa regola di giurisprudenza civile coll'Editto, il quale dice ai direttari: «Francate i canoni,» ben inteso che il danaro dell'affrancaimento lo piglio io dal pubblico stesso, e do in cambio a voi una carta di consolidato alla pari? Niun certo vorrà dire che le due questioni sono identiche ed inseparabili. La potestà legislativa potrà a suo senno decretare l'affrancazione dei Canoni, e stabilire anche fra noi il principio che qualsiasi rendita perpetua, o quasi perpetua, è riscattabile ad oneste condizioni. — Il Clero, come ogni altro possessore di redditi di questa natura, dovrà sottostare alla legge; ma chi può fare le meraviglie, in vedendo il Clero oblatore di quattro milioni di scudi, domandare che cessi questa operazione di finanza, che altro non è in sostanza che un prestito forzoso ed indiretto?

Repetiamo, le due questioni sono diversissime; l'una è questione di giurisprudenza civile, l'altra di finanza; da questa recediamo ottenendo un sussidio gratuito più abbondante, più certo, più regolare, l'altra rimane per sempre in poter nostro. Per queste considerazioni certi s'amo dunque che voi accetterete, o Signori, la generosa offerta del Clero, colle condizioni dalle quali dipende. E sconoceremo l'altezza dell'animo vostro se non fossimo certi ad un tempo che la stimerete, come la stimiamo noi, esempio nobilissimo di devozione alla patria, e di fratellevole amore dell'unione sociale.

Rimane ora a vedere qual uso debba o fosse a farsi dell'offerta medesima. Noi avremo dal Clero 200,000 scudi fra brevi giorni; 100,000 nel dicembre 1849; poi 300,000 nel dicembre dei successivi nove anni; in fine 200,000 nel dicembre di altri anni cinque; in altri termini lo Stato possiede può dirsi 15 cambiali tratte dal Clero, e firmate da un rappresentante legalmente a ciò deputato. Queste tratte, o vaglia a diverse scadenze, sono divisibili, negoziabili; e non è che prettissima verità l'affermare che non vi hanno né possiamo immaginare titoli di credito di questi più solidi, più sicuri, e per la qualità del debitore, sì per sanzione data al suo debito dal Capo della Chiesa, sì per la certezza che ha lo Stato creditore di potersi ad ogni modo pagare di propria mano. Quindi è che il cessionario di un vaglia del Clero, subentrando nei diritti e nella garanzia dello Stato medesimo, non può ragionevolmente avere che un onesto frutto del suo capitale fino alla scadenza dei vaglia celuti.

A voi, o Signori, il risolvere.

Roma, 15 Novembre 1848.  
PELLEGRINO ROSSI  
Ministro dell'Interno e Ministro delle Finanze.

# Abbonamento straordinario da oggi a tutto 31 dicembre 1898 sole LIRE 2.50

Il Ferro-China-Bisleri mi ha pienamente corrisposto nella forma di dispesia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il Ferro-China-Bisleri posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il Ferro-China-Bisleri è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI & COMP. MILANO

VOLETE LA SALUTE??



PREMIATO

CON

Diploma e Medaglia d'oro

all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

CON

Grande Diploma d'onore e Croce

all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.

E CON

Medaglia d'oro di 1. grado

all'Esposizione Nazionale di Roma 1898.